Rinvio al dibattito di merito che inizia martedì

La DC incerta sul decreto in tema di fiscalizzazione

Critiche all'impostazione e alle finalità del provvedimento che suscita divisioni anche fra i democristiani - Un rastrellamento di 1.500 miliardi che solo in minima parte va a copertura della agevolazione alle imprese

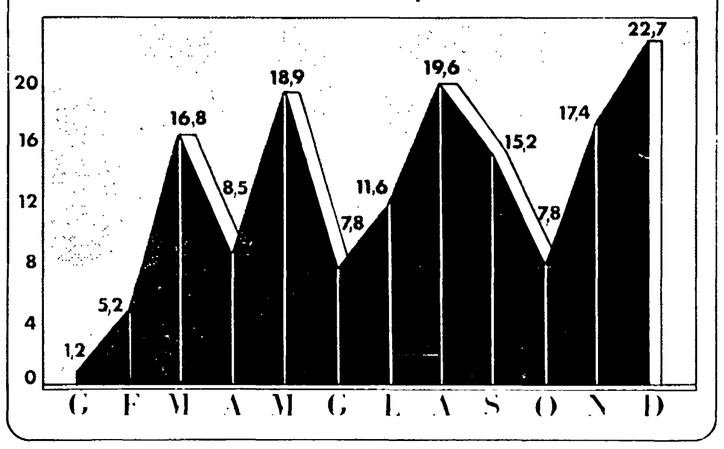
Un parere fortemente critico è stato espresso dalla commissione Bilancio del Senato sull'insieme del decreto governativo sulla fiscalizzazione. Concludendo nella tarda serata di ieri i lavori la Commissione ha inoltre formulato un parere negativo per la parte di sua diretta competenza, quella che riguarda la copertura, chiedendo al Governo di modificare il provvedimento, nel quale, come si ricorderà, esiste una contraddizione tra la spesa per la fiscalizzazione prevista in 1450 miliardi e la copertura indicata in soli 450 miliardi fino al '79 grazie. In verità, come hanno ricordato i compagni D. Marino e Bollini, intervenendo nel dibattito, dagli aumenti dell'IVA e di alcuni prodotti petroliferi il governo rastrella in verità circa 1500 miliardi, ma ne destina una parte tale ciò si evidenzia anche dal disegno di legge sulla variazione di bilancio distribuito in questi giorni non alla fiscalizzazione ma alla copertura delle spese per gli aumenti agli statali indicate in 900 miliardi ed in altre spese.

Il gruppo della DC si è attestato in tutta la discussione e in una riunione del suo direttivo, avvenuta prima dell'inizio della seduta con il ministro Stammati e l'on. Ferrari Aggradi, esperto economico della direzione DC, su una posizione di difesa del decreto. In questo senso si sono pronunciati in commissione i senatori Andreatta e Lombardini, mentre il senatore De Vito ha preferito cercare una scappatoia, sostenendo che i problemi di merito si dovevano discutere nelle sedute delle commissioni Finanze e Lavoro. In un comunicato del direttivo del gruppo DC emesso in giornata, si ribadisce la necessità di «giungere ad una rapida approvazione del decreto, con contenuti che debbono produrre risultati quantitativi almeno uguali a quelli previsti dal testo come esso è...».

Questa posizione ha comunque provocato notevoli divisioni all'interno dello stesso gruppo dc e quindi gli stessi problemi si ripporporranno con forza a partire da martedì, quando le commissioni di merito saranno chiamate a discutere il decreto, che è stato intanto incluso nel calendario dei lavori dell'aula per mercoledì della prossima settimana. I tempi sono molto stretti: il decreto infatti, che deve ancora passare alla Camera, scade l'8 aprile. Alla decisione finale della commissione Bilancio si è giunti, come dicevamo, al termine di un dibattito molto ampio e teso, nel corso del quale i parlamentari del nostro partito e del PSI (per i socialisti ha parlato il senatore Colombo) hanno ribadito con forza che, non modificandosi profondamente il decreto per quanto riguarda la copertura degli articoli 3 e 4, il parere dei due gruppi della sinistra non poteva che essere negativo. La tesi, sostenuta dai senatori comunisti, che non si debba intendere il costo del lavoro né come l'unico né come il principale motivo delle tensioni inflazionistiche, è stata condivisa da larghi settori della Commissione, dallo stesso relatore senatore Carollo ed è stata poi recepita nel parere.

Nel corso del suo intervento il compagno D. Marino ha anche denunciato la strumentale manovra condotta dalla DC sul problema della scala mobile, ricordando che se fosse vero che la diminuzione del costo del lavoro produce automaticamente nuovi posti di lavoro non si comprenderebbe come mai fino al '68, in epoca di bassi salari, esistessero milioni di disoccupati e di emigrati. La classe operaia, ha ricordato il parlamentare comunista, ha dimostrato tutto il suo senso di responsabilità negli accordi Confindustria-sindacati; anche per lo sviluppo del Mezzogiorno i nuovi posti di lavoro non sono bloccati, come sostiene demagogicamente una parte della Democrazia Cristiana, dalla difesa corporativa delle classi lavoratrici del Nord, ma dalle carenze e dai ritardi della Democrazia Cristiana e del governo.

Come ha prodotto l'industria nel 76 - variazioni % sullo stesso mese dell'anno precedente



La produzione industriale, aumentata in media del 12,6% nel 1976, ha registrato «punte» mensili del 19,5% in maggio, 20% in agosto e 24,8% in dicembre. Questo risultato medio è stato ottenuto nonostante che il livello della produzione edilizia, utilizzatrice di prodotti industriali, sia stato di poco superiore al 55% rispetto al 1968, anno di riferimento per l'indice del settore. Inoltre alcuni settori han no frenato l'espansione: così il comparto delle industrie alimentari, che subisce l'insufficienza dei rapporti con la produzione agricola, e le industrie estrattive col solo 5% di aumento.

Conclusa la fase tecnica

Consultazione politica sul prestito del FMI

Ieri Andreotti ha ricevuto i rappresentanti del Fondo - Incontro con i partiti lunedì - Nuovo rialzo dell'oro - Ignota l'entità dei capitali rientrati dall'estero

I rappresentanti del Fondo monetario internazionale sono stati ricevuti ieri dal presidente del consiglio dei ministri Andreotti, presenti il ministro Stammati e il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi. Andreotti ha inoltre consultato i titolari dei ministeri del settore economia. Si può considerare così terminata la fase tecnica del colloqui. La «lettera di intenti» che accompagna ogni operazione del genere sarebbe già pronta e contiene gli obiettivi di politica finanziaria che il Governo dichiara di voler seguire. Su di essi Andreotti consulterà lunedì le forze politiche.

Fonti ufficiose cercano di legare la fase conclusiva della trattativa per il prestito alla sorte del decreto sul passaggio di una quota del contributo malattia pagato dalle imprese, a carico del bilancio statale.

La quotazione della lira ha registrato anche ieri un andamento stabile ma al prezzo di interventi della Banca d'Italia. Come già nella circostanza similare di attacchi speculativi alla lira si è sviluppata una accurata regia, attraverso la messa in circolazione di notizie riguardanti la gestione monetaria opportunamente «interpretate», poi riprese da ambienti finanziari che ne conoscono la provenienza e le interpretano come un «segnale» per accrescere la domanda di valute estere. Nel complesso, la situazione della lira non è tale da giustificare le pressioni speculative di cui è oggetto in questi giorni.

Ieri il prezzo dell'oro ha segnato un nuovo aumento. In Italia la quotazione ha raggiunto 4320 lire il grammo. Sui mercati esteri sono stati raggiunti i 149 dollari l'oncia. Questo aumento si verifica in coincidenza con l'annuncio della nuova asta del Fondo monetario. Le cause che fanno salire il prezzo sono complesse ma certo influisce una previsione di aumento del livello di inflazione internazionale. Sotto l'aspetto della posizione della lira questa tendenza avvicina la possibilità di trovare un equilibrio fra potere d'acquisto interno e cambio estero della lira. Ieri il ministero del Tesoro, rispondendo ad una interrogazione del liberale Costa, ha confermato che né l'Ufficio Cambi né altra autorità sono in grado di fornire una indicazione sull'entità di capitali rientrati con la legge valutaria. Non ha detto nemmeno, tuttavia, quando l'UIC sarà in grado di farlo. Pare anzi che stia appaltando una parte del lavoro dell'Ufficio per poter fornire qualche dato per la relazione che il governatore della Banca d'Italia farà il 31 maggio.

Per impianti industriali

Contratti in Algeria per Pirelli e la CMC

Industrie italiane costruiranno importanti complessi nel quadro del secondo piano quinquennale dell'Algeria. Un protocollo di accordo è stato firmato fra un consorzio italo-tedesco, costituito dai gruppi Pirelli e Krupp, per la costruzione di un impianto per la fabbricazione di pneumatici. La fabbrica sorgerà a Boura, presso Algeri, e si estenderà sopra una superficie di 80 ettari. Vi lavoreranno tremila persone e produrrà, a pieno regime, 70 mila tonnellate-anno di gomme per la fabbricazione di 4 milioni di pneumatici. Il progetto è in connessione col piano di costruire una fabbrica di automobili per il quale gli algerini sono in trattative con una società francese che fa capo a Renault e con la FIAT.

Nei giorni scorsi un contratto ancora più significativo è stato firmato ad Algeri fra la SEMPAC (società algerina per l'industria alimentare) e la Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna. La CMC è un grande e moderno complesso, ad alto livello tecnologico, in grado di eseguire opere pubbliche e industriali di vaste dimensioni chiamando a collaborarvi altre cooperative o anche imprese private. Il contratto della CMC prevede la costruzione di tre impianti di macinazione di cereali e relativi silos nella regione della Kabilia per il valore di 109 milioni di dollari. Non è questo il primo contratto delle cooperative italiane: l'Intercoop ha già terminato a Reggane, un'oasi sahariana, una fabbrica per la lavorazione del pomodoro prodotto nell'area. Inoltre l'Intercoop sta già lavorando alla realizzazione di altri tre mulini industriali con caratteristiche analoghe a quelle del contratto odierno.

Il contratto CMC-SEMPAC prevede il pagamento per il 70% in valuta estera. Le due aziende private che collaboreranno alla costruzione sono la SAMGATI di Padova e la OCCRIM di Cremona.

Delegazione vietnamita visita la Montedison

Una delegazione della Repubblica socialista del Vietnam guidata dal ministro del petrolio, Dinh Duc Thien, ha visitato la sede della Montedison, incontrandosi con l'amministratore delegato per i rapporti con l'estero ing. Giuseppe Ratti. Durante i colloqui, sono state esaminate le prospettive di collaborazione

Il Comitato ristretto ha esaurito l'esame del disegno di legge

A fine mese la Camera discuterà il progetto sulla riconversione

Martedì le commissioni Bilancio e Industria definiranno il provvedimento - Approvata a maggioranza la nuova normativa dell'articolo tre - Una dichiarazione del compagno Gambolato - Auspicata un'intesa per il superamento delle questioni che restano irrisolte

ROMA — Il Comitato ristretto delle commissioni Bilancio e Industria della Camera, nel corso di due tese sedute, ha ieri esaurito il suo mandato sul disegno di legge di riconversione e ristrutturazione industriale; e già da martedì prossimo le due commissioni in sede plenaria valuteranno la portata dei punti di approdo del Comitato e definiranno il progetto che sarà esaminato dall'assemblea di Montecitorio a partire dal giorno 28.

Il comitato ristretto non è stato tuttavia in grado di sciogliere essenziale, essendo venute le differenziazioni che dividono la DC sulla valutazione da dare alla normativa dell'articolo 3, che — come è noto — nelle ultime proposte di modifica prospettate dal presidente della commissione Bilancio on. La Loggia, e accolte dal ministro Donat Cattin a nome del governo, affermava che ristrutturazione e riconversione debbono operare su tutto il territorio nazionale, garantendo il Mezzogiorno che non vi sarà espropriazione dei fondi, destinati al Sud, al fine di assicurarne sviluppo e, quel che più conta, un aumento dei posti di lavoro.

Su questo testo s'erano, mercoledì, avute ampie convergenze. Sola eccezione, una riserva del rappresentante socialista Di Vagno, che aveva chiesto che si soprassedesse ad una decisione per avere il tempo di consultare il proprio gruppo. Ieri Di Vagno ha presentato un testo che di fatto ripropone tesi che per due mesi hanno immobilizzato il Comitato ristretto e che pure, rompendo la tattica dei due fronti della DC, era stato possibile superare. L'emendamento Di Vagno ha avuto il consenso del democristiano Sanza (il socialdemocratico Vizzini ha dichiarato di voler riflettere su di esso), mentre la maggioranza del Comitato ristretto si è pronunciata favorevolmente sulle proposte di La Loggia.

Sanza ha successivamente chiesto la convocazione del gruppo democristiano per discutere sulla spaccatura verificatasi, chiedendo la dilazione di 6 ore.

Il compagno on. Pietro Gambolato, riassumendo il dibattito sin qui svoltosi, ha dichiarato ai giornalisti: «*Consideriamo le proposte presentate dal presidente della commissione Bilancio La Loggia sui primi sette articoli della legge di riconversione, un apprezzabile punto di convergenza tra le varie proposte che, nelle lunghe riunioni del Comitato ristretto, sono state formulate dai vari gruppi. Nel complesso sono riconosciuti un penetrante potere di intervento alle Regioni, sia nella formulazione dei piani di settore e di comparto, sia nella fase di gestione della legge. Ci pare inoltre che, anche rispetto al testo approvato dal Senato, più incisivi risultino i vincoli meridionalistici della legge, sempre nel contesto di un generale convincimento che i processi di ristrutturazione e riconversione debbono rimuovere l'intero apparato industriale del paese*».

Affrontando il tema dei vincoli meridionalistici, il compagno Gambolato ha precisato che «*risulta evidente dalla lettera dell'articolo 3, così come formulato dallo on. La Loggia, che si sono poste le premesse affinché tutti i processi di riconversione che determinino occupazione aggiuntiva debbono andare al Mezzogiorno con una serie di vincoli che rendono tale obiettivo concretamente realizzabile*».

Gambolato osserva quindi che «*noi comunisti siamo convinti che le grandi questioni del Mezzogiorno non sono risolubili soltanto attraverso normative legislative; ma è pur vero che i primi passi verso una politica programmata dello sviluppo industriale rappresentano un contributo importante all'avvio di una nuova politica meridionalistica. Così come abbiamo fatto nelle diverse fasi della discussione ci sentiremo impegnati, con largo spirito unitario, a trovare tutte le intese necessarie per il superamento delle questioni che risultano ancora irrisolte. Siamo però dell'opinione che martedì le commissioni Bilancio e Industria debbano esaminare l'intero testo, in modo che lunedì 28 sia possibile iniziare senza ulteriori ritardi l'esame in aula*».

a. d. m.

Alla Camera

Mercoledì in commissione i problemi dell'energia

L'ufficio di presidenza della commissione Industria della Camera ha predisposto nell'esame dello schema di documento conclusivo delle indagini sui problemi della energia da sottoporre al vaglio della commissione, convocata in seduta plenaria per mercoledì 23 marzo. Ciò al fine di consentire un urgente dibattito in Parlamento sul Piano energetico nazionale.

I problemi di merito coinvolgono i fabbisogni energetici dell'economia nazionale e le improrogabili scelte in ordine: a) al risparmio energetico; b) al massimo utilizzo di tutte le risorse nazionali alternative e integrative alla dipendenza petrolifera (energia geotermica, solare, combustibili fossili, da rifiuti, potenziamento idroelettrico ed altro); c) all'opzione nucleare che si presenta, nel quadro di un piano a medio termine, come ineliminabile ove si ipotizzi uno sviluppo del Paese e non una «crescita zero».

Queste indicazioni sono contenute in un comunicato dell'ufficio di presidenza della commissione, nel quale si rileva anche che il presidente, in ordine ai problemi nucleari, ha osservato che esiste «una diffusa disinformazione determinata anche da "riservatezze" né utili né necessarie».

Il comunicato dell'ufficio di presidenza afferma quindi che:

«Al fine di far partecipare il Paese a scelte che riguardano tutti; con ampiezza di cognizioni, il presidente raccomanda "nell'immediato" che il governo, con l'apporto delle forze democratiche, promuova una serie di incontri regionali con la partecipazione degli Enti Locali e delle forze economiche e sociali, e impegnando gli Enti preposti all'energia (Enel, Eni) e quelli preposti alla ricerca e sicurezza (Cnen, CNR, ISS) a presentarvi per fornire tutti gli elementi in loro possesso allo scopo di garantire che la soluzione di tutti i problemi avvenga nella salvaguardia dei legittimi interessi, della sicurezza, della tutela dell'ambiente».

in breve

PER ESPORTARE I PRODOTTI ITALIANI

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha iniziato, in sede deliberante, l'esame del Disegno di legge presentato dal ministro Orsola che reca norme per agevolare l'esportazione dei prodotti italiani. La Commissione ha ascoltato una relazione del sen. Andreatta. Il provvedimento, per il quale è previsto il parere della Commissione Industria, dovrebbe essere approvato la prossima settimana.

INCONTRO TRA CONFESERCENTI E CIDEC

Delegazioni della Confesercenti e della CIDEC (Confederazione italiana dettaglianti esercenti commercio) hanno esaminato i problemi del settore in un incontro nel corso del quale «sono state registrate larghe convergenze sui problemi della riforma e della difesa delle categorie turistiche e commerciali». E' stato, inoltre, deciso di intraprendere iniziative e azioni unitarie.

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI

dalla prossima settimana in libreria e in edicola

E. Berlinguer

Austerità occasione per trasformare l'Italia

Le conclusioni al convegno degli intellettuali (Roma, 15-1-77) e alla assemblea degli operai comunisti (Milano, 30-1-77)

La crisi economica mondiale

Il ruolo dell'Italia in una economia aperta

Considerare l'alto grado di apertura internazionale della nostra economia come un dato negativo «in sé», come qualcosa che occorrerebbe ridurre e attenuare, come un «vincolo» da scrollarsi di dosso, vuol dire, in sostanza, rifiutare in sé un elemento di equilibrio che è necessario dissipare. Quel che all'Italia occorre non è la riduzione del grado di apertura internazionale che connota sia la sua natura e la limitata dotazione di risorse interne in rapporto alla sua popolazione e al suo livello di sviluppo storico, bensì un mutamento, questo sì ampio e profondo, della struttura merceologica e della direzione dei suoi scambi, quali della collocazione del nostro Paese, nel quadro della Comunità economica europea e della stessa Comunità europea, dentro il sistema internazionale di ripartizione del lavoro e delle risorse e nel processo della evoluzione di questo sistema verso nuovi assetti e nuovi equilibri dell'ordinamento economico, monetario, sociale del mondo.

Se, infatti, vi è sproporzione ed eccesso nella struttura e nel volume dei nostri scambi con le economie industrializzate del mondo capitalistico (60 per cento dell'intero scambio italiano con un'alta incidenza di scambi di prodotti [illegible] o di [illegible] con [illegible] e certamente tempo fa [illegible] da parte dei [illegible] capitali [illegible] nostro paese [illegible] con il resto del mondo, particolarmente con i paesi in via di sviluppo e con i paesi socialisti produttori di materie prime [illegible] e industriali. Questa dunque sproporzione, non certo [illegible] da parte della partecipazione [illegible] [illegible] [illegible]